

Prendo spunto dal lavoro condotto nel laboratorio **Osservatorio sul linguaggio sessista** per scrivere una lettera, tra passato e presente, alle giovani ragazze e ai ragazzi che tutti i giorni mi trovo davanti sui banchi di scuola.

Quando ero una ragazzina come voi imperversava il femminismo, un movimento complesso e variegato di tante sfumature che arrivò su noi ragazzine come un uragano.

Gli slogan del tempo *IO SONO MIA ... Il pubblico è privato e il privato è pubblico ...* o ancora quello forse più citato *Tremate tremate ... le streghe son tornate!* risuonano ancora oggi come un potente grido rivoluzionario: sia chi li apprezza sia chi li denigra non può non sentirne la potenza evocatrice.

E cosa evocano, di preciso?

Per ripercorrere quel periodo non basterebbe un corso intero che, forse, attiveremo il prossimo anno, ma qui si può tentare di fare un elenco di cose, atteggiamenti, sensazioni che, nella mia memoria, connotano quello scorcio di passato. **A voi, giovani donne e uomini, il compito di chiedersi se oggi è così ancora o cosa è cambiato e in quale direzione.**

- 1) Avevo 17 anni e rientravo a casa di sera da sola, spesso e non direi che avevo paura, ero .. come dire ... spavalda e fiduciosa.
- 2) Alle assemblee di Istituto le femministe più grandi ci mostravano come si metteva un preservativo utilizzando una banana.. sì sì.. avete capito bene, una banana! E ci parlavano degli anticoncezionali, allora piuttosto sconosciuti
- 3) Andavamo alle manifestazioni di piazza, allegre e colorate, coi nostri gonnelloni floreali, i capelli lunghi, gli slogan pieni di provocazioni. Era divertente, oltre tutto
- 4) Si respirava aria di libertà sessuale e si provava ad affermare il concetto che tutti, maschi e femmine, avessero il diritto di fare esperienze affettive senza essere giudicati
- 5) Qualcuno, forse molti, specie tra i più vecchi, pensavano che le femministe fossero tutte t**** ma non lo dicevano in faccia perché si vergognavano. Loro si vergognavano. Non noi. Noi eravamo dalla parte giusta
- 6) I genitori ci guardavano un poco perplessi, più i padri che le madri, le madri avevano già capito. Ma anche i padri difficilmente ci osteggiavano. Il vento che soffiava era troppo forte per opporvisi
- 7) Le violenze.. si c'erano, improvvise e devastanti irrompevano su questo scenario in evoluzione. Lo stupro del Circeo, settembre 1975, con le due ragazze ingannate, portate in villa, stuprate e massaccate da tre "bravi ragazzi" della Roma bene, ci sconvolse e aprì uno squarcio mai rimarginato. Ma ci impose anche di andare avanti.

Iniziamo a fare le nostre scelte, gestiamo i rapporti amorosi, guardiamo al futuro con grande senso di libertà. **Non era tutto bello, no ...** i matrimoni cominciano a spaccarsi, le coppie si separano e i conflitti privati sembrano esplodere nel contesto pubblico però c'era un orizzonte di cambiamento che sembrava non dovesse subire arretramenti.

Oggi mi chiedo spesso se siate più libere di noi voi ragazzine e chiedo ai ragazzi come mai tanti di voi hanno in realtà respirato un clima in cui ancora esistono le etichette ... gli insulti sessisti ... le volgarità spacciate per complimenti ... l'emarginazione di chi ha una sessualità diversa da quella dei grandi gruppi.

Cosa non ha funzionato? In cosa siamo state ingenui noi della vecchia generazione? Domande aperte ...

Avrei davvero voluto lasciarvi un mondo migliore, più sicuro, dove uscire la sera senza paura, dove maschi e femmine potessero esprimere la loro affettività senza subire etichette offensive; un mondo in cui scegliere come comportarsi o senza gabbie che vi imprigionano.

Devo dirvi che non mi pare che ci siamo riuscite, a giudicare dal contesto in cui quotidianamente ci muoviamo.

Però siamo qui, a parlarne ancora, a riprendere il filo di quel discorso con chi vorrà. Siamo qui a disegnare un futuro diverso.

Sono certa (*quasi certa*) che siamo ancora in tempo.

Angela Verzelli, IIS MATTEI, maggio 2020

